

colo, che tutti i 70,000 cristiani della Costa dei Pescatori apostatassero.¹ Perciò Francesco Saverio scrisse a Giovanni III che «fuggiva» in Giappone per non perdere il suo tempo nelle Indie; essere un «martirio» dover vedere come andasse nuovamente in rovina tutto quanto s'era costruito con tanta fatica.² Henriquez pure era d'opinione, che sotto un buon ufficiale un solo prete potesse fare per la conversione degli indii più di venti sotto uno cattivo.³

L'immoralità dei Portoghesi era per la diffusione del cristianesimo un impedimento a pena minore della loro avidità. Da S. Thomé per esempio Alfonso Cipriano scrive, l'autorità ecclesiastica e civile comportarsi in modo da essere di scandalo agli indigeni: vivendo gli Europei sì malamente, apostatare i neoconvertiti; altri non volere ricevere il battesimo perchè vedevano la viziosa vita dei cristiani.⁴ Veramente S. Thomé, siccome situata all'estremo confine della signoria portoghese, era l'ultimo rifugio per tutti coloro, che avevano dovuto sloggiare da altre parti dell'India; ma simili lamentele si odono anche dal resto delle Indie.⁵ Favoriva in modo speciale l'immoralità la facilità di procurarsi in India schiavi,⁶ di cui ricchi Portoghesi possedevano 300 e più.⁷ Per tal via era possibile a parecchi costituirsi veri harem di 20 e più schiave.⁸

A tutto ciò s'aggiunse la penetrazione dell'Islam nell'Asia meridionale. In esso sorse per i missionarii non soltanto un potente competitore, sui progressi del quale spesso elevano lagni i Gesuiti,⁹ ma anche un pericoloso nemico. In una supplica a re Giovanni III i missionarii raccontano nel 1554, che a Travancor gli Arabi avevano indotto ad apostatare due località cristiane determinando con denaro quel re a proibire ai preti cristiani la predicazione e la costruzione di chiese.¹⁰ I neoconvertiti avevano molto da soffrire da corsari saraceni specialmente alle Molucche, dove gli indigeniolgevansi con grande zelo al cristianesimo. Parecchi cristiani venivano uccisi o saccheggianti, altri venduti o gettati in mare se non si trovava alcun compratore, parecchi villaggi cristiani incendiati.¹¹

¹ POLANCO V, 679. *Sel. Ind. epist.* 199-200.

² Da Cocin il 26 gennaio 1549 in *Mon. Xav.* I, 510.

³ POLANCO VI, 800, n. 3429.

⁴ *Ibid.* V, 683.

⁵ VALIGNANI, *Historia del principio y progreso de la Compañía de Jesús en las Indias orientales* I, 7 (*Mon. Xav.* I, 39).

⁶ POLANCO II, 147, n. 345.

⁷ *Ibid.* V, 658, n. 1810.

⁸ *Ibid.* II, 147, n. 345.

⁹ LANCILOTTI presso POLANCO V, 678, n. 1876. F. PEREZ in *Sel. Ind. epist.* 75.

¹⁰ *Sel. Ind. epist.* 198.

¹¹ POLANCO IV, 668.